

TRASPORTI. Nei diversi Paesi europei regole differenti per il mantenimento delle strade

In Francia si paga il pedaggio In Germania si viaggia gratis

Berlino fa pagare soltanto i mezzi più pesanti. Nel Regno Unito a pagamento solo le nuove concessioni

BRUXELLES

Autostrade pubbliche e gratuite in Germania, Svezia e Regno Unito, mentre in Francia il pedaggio si paga ai caselli, come in Italia. Ecco come funziona il sistema delle proprietà e dei pedaggi autostradali in Europa.

AUSTRIA. L'intera rete di autostrade, finanziata con risorse pubbliche, è gestita da una società per azioni interamente di proprietà dello Stato. La so-

cietà ha il compito di progettare, costruire, fare manutenzione, espandere e gestire l'infrastruttura. Per i veicoli fino a 3,5 tonnellate, si paga con l'acquisto di un bollo autoadesivo, che prevede varie durate, fino ad un costo annuale di 87,30 euro. Per i veicoli pesanti è previsto un pedaggio in base alla distanza percorsa.

FRANCIA. La Francia, che ha un sistema simile a quello dell'Italia, cioè con pedaggi basati sui caselli, ha una rete autostradale di 9.100 chilometri, gestita da 19 concessionari privati. Ma a differenza dell'Italia, dove parte degli atti dei contratti sono secretati,

qui tutto è pubblico. Controllo e gestione delle concessioni autostradali sono in mano alla Direzione generale delle infrastrutture, dei trasporti e del mare (Dgtm), che indice le gare e ogni anno prepara una relazione completa sull'operato ai fini della trasparenza. I dati sono consultabili sul sito del ministero francese della Transizione ecologica e solidale.

GERMANIA. Tutta la rete delle Autobahn tedesche, con un'estensione di 13mila chilometri, è stata finanziata con risorse del bilancio statale. Generalmente non si paga, tuttavia nel 2005 è stato introdotto un pedaggio basato

su un sistema di rilevamento satellitare dei veicoli con massa a pieno carico superiore alle 12 tonnellate. Dal 1994 gli investitori privati possono costruire e gestire tratte specifiche di infrastrutture, come ponti o tunnel, remunerate attraverso il pedaggio, ma il sistema è poco utilizzato.

REGNO UNITO. Fino agli anni '90 tutte le infrastrutture stradali e autostradali sono state realizzate dallo Stato. L'accesso è gratuito salvo alcune eccezioni. Tra il 1994 e il 2013 sono stati realizzati tredici progetti finanziati da privati, con durata massima della concessione di 30 anni. In questi casi, la remunerazione

dei concessionari è correlata alla qualità del servizio, al livello di sicurezza e di congestione del traffico. L'unica autostrada a pedaggio è la «M6 Toll» che bypassa la città di Birmingham, con una concessione di 53 anni.

SPAGNA. Attualmente il pagamento del pedaggio risulta previsto soltanto sul 20% della rete autostradale. Su alcune tratte specifiche è possibile applicare tariffe di congestione. I pedaggi vengono definiti dal ministero dei Lavori pubblici.

SVEZIA. La pianificazione degli investimenti stradali è affidata a un'Agenzia statale, ma è necessario l'ok finale del Parlamento. L'Agenzia affida a società private la costruzione e la manutenzione della rete. Ma il pedaggio è previsto solo in pochissimi casi, per il resto l'accesso è libero. Il livello delle tariffe è stabilito dal Parlamento. ■

LA TESTIMONIANZA. Allarme già nel 1979

LA TESTIMONIANZA. Allarme già nel 1979

Morandi sottolineò il pericolo corrosione

ROMA

«Penso che prima o poi, e forse già tra pochi anni, sarà necessario ricorrere a un trattamento per la rimozione di ogni traccia di ruggine sui rinforzi esposti», perché «la struttura viene aggredita dai venti marini, dall'alta salinità, dai fumi dei camini» del vecchio stabilimento Ilva.

E il 1979. A scrivere è l'ingegner Riccardo Morandi, il progettista del ponte crollato a Genova e di molte altre opere in Italia e nel mondo. In questo scritto Morandi lancia un «allarme corrosione»



1963-'67: il ponte in costruzione

e mette nero su bianco che 40 anni fa era già in atto una «perdita di resistenza superficiale del calcestruzzo». Morandi sconfessa se stesso? «Conosco quell'articolo»,

spiega l'ingegner Enrico Sterpi, segretario dell'Ordine degli ingegneri di Genova, «il progettista non ammette un errore progettuale, anzi ribadisce che l'opera era concepita bene. Ma sottolinea che, alla luce di nuove conoscenze tecniche, non disponibili al momento della realizzazione, il calcestruzzo era esposto a usura e corrosione: partendo da qui pone il problema della durabilità del ponte».

L'urbanista Antonino Saggio difende Morandi: «Il viadotto fu studiato e collaudato per sopportare carichi almeno 3-4 volte inferiori a quelli che poi si è trovato a sostenere». Inoltre, solo dopo si è scoperto che il calcestruzzo è molto più vulnerabile di quanto si pensasse, soprattutto se esposto a condizioni ambientali molto aggressive. ■

L'INCHIESTA. Gli sfollati chiedono più attenzione alle autorità. Oggi assegnate le prime case

Il sopralluogo dei tecnici «Si è piegato, poi il crollo»

Prelevati campioni delle strutture collassate, calcestruzzo e acciaio
L'esperto: «Può aver ceduto l'impalcato e lo strallo non ha più retto»

GENOVA

Poco prima del crollo, il ponte Morandi si sarebbe storto. Questo è quanto ipotizzano i tecnici nominati dalla Procura, che ieri hanno cominciato con il prelievo dei materiali, l'esame dei luoghi e la ricognizione fotografica in contraddittorio con gli esperti inviati dalla società Autostrade il loro lavoro. Un lavoro tecnico capillare che dovrà portare i consulenti a capire non solo come ma anche perché sia potuto crollare il viadotto che ha ucciso 43 persone e causato seicento sfollati.

Nel sopralluogo di ieri sono stati prelevati significativi campioni sia di calcestruzzo che delle strutture in acciaio che verranno sottoposti a complesse analisi di laboratorio. Sarebbero state ritrovate tracce di interventi sul ponte. Le ricognizioni, i prelievi e la riunione sono stati tutti documentati dalla polizia giudiziaria che ha accompagnato consulenti, periti e membri della commissione ispettiva del ministero sul cantiere.

A prima vista l'ipotesi più accreditata è che siano state una serie di concasse a provocare il crollo: «Il ponte prima si è storto, poi è caduto» ha detto Roberto Ferrazza, presidente della commissione ispettiva al termine del sopralluogo. Il cedimento dello strallo «resta una ipotesi», ha detto ancora Ferrazza. Lo strallo è una bretella «che tiene la trave, l'impalcato su cui circolano gli automezzi: la sua rottura può essere stata determinata sia da un comportamento anomalo della trave o dal cedimento delle mensole che tengono gli impalcati. Una eventuale rottura della mensola può aver fatto girare l'impalcato e sovraccaricato lo strallo».

La Procura, intanto, ha autorizzato le verifiche per la



Per Ferrazza (Mit): «Il ponte non è caduto nella sua proiezione: prima si è storto, poi è caduto».

L'intervento di rinforzo di uno degli stralli del pilone 9 sarebbe dovuto partire dopo l'estate

messi in sicurezza dei monconi di ponte Morandi proposte da Anas, dopo aver avuto il parere favorevole dei consulenti. Le verifiche verranno effettuate dai tecnici di Autostrade con i consulenti della Procura. I magistrati che si occupano delle indagini, invece, stanno vagliando il materiale documentale sequestrato già agli atti a partire dalla relazione del Politecnico di Milano che segnalava, già nell'ottobre 2017, alcune «significative anomalie» agli stralli dei piloni 9 e 10. In base a quella relazione, la società Autostrade aveva deciso per un intervento di rinforzo di uno degli stralli del pilone 9 che sarebbe dovuto essere

Un'altra indagine della polizia postale mira a far chiarezza su tweet sospetti nei minuti dopo la tragedia

cantierato dopo l'estate 2018 e che aveva già avuto l'ok del ministero. D'altra parte la stessa società autostradale nel 2011 aveva sottolineato «l'intenso degrado» del ponte per le «forti sollecitazioni dovute al traffico». Sollecitazioni che, secondo gli esperti, si sono sommate con l'inquinamento che avrebbe aggredito i materiali e accelerato il loro invecchiamento.

Ma un'altra indagine corre parallela a quella sul crollo. La polizia postale sta conducendo accertamenti per riscontrare e monitorare quanto accaduto il 14 agosto, subito dopo il disastro: per alcune ore ci sarebbe stato un traffico di tweet anomalo, gene-

rato dal Messico, ma anche da Mali e Oman. Il dubbio è che possa essersi trattato di un'operazione per mettere in circolazione false notizie.

GLI SFOLLATI. Intanto tutti dovranno definitivamente abbandonare le case sotto i monconi del ponte. Erano case costruite per i ferrovieri di Genova negli anni '40, seguiranno la sorte del ponte Morandi che le sovrastava dagli anni '60: saranno demolite. Da oggi gli sfollati avranno i primi nuovi alloggi: il Comune consegna le chiavi di 11 appartamenti ad altrettante famiglie, questa settimana sarà consegnata un'altra trentina. Sono case reperite nel patrimonio comunale e non sono lontane, circa due chilometri. Il comitato degli sfollati critica il sindaco Bucci e il presidente della Regione Toti: «Ci hanno fatto una visita di dieci minuti perché avevano priorità che comprendiamo, ma oggi dobbiamo capire dove siamo nel loro elenco di priorità». •

L'ULTIMATUM. Sale la tensione sul caso della nave Diciotti ferma davanti a Lampedusa con 177 profughi a bordo

Salvini: «O interviene l'Europa o i migranti tornano in Libia»

In campo anche la Farnesina
«Serve un'azione decisa della Ue»
Ma Malta non cede: «In Italia
i porti con maggior sicurezza»

ROMA

«O l'Europa decide seriamente di aiutare l'Italia, a partire ad esempio dagli immigrati a bordo della nave Diciotti, oppure saremo costretti a fare quello che stroncherà definitivamente il business degli scafisti. E cioè riaccompagnare in un porto libico le persone recuperate in mare». È un vero ultimatum quello del ministro dell'Interno Matteo Salvini alla Ue, accompagnato dai dati: «Ci sono 80mila sbarchi in meno dall'inizio dell'anno e 32mila in meno in quasi due mesi e mezzo da ministro. Ma non mi accontento».

E in serata per ribadire la posizione italiana interviene anche la Farnesina con una nota in cui chiede formalmente l'aiuto europeo. E il ministro degli Esteri Moavero spiega: «L'azione decisa da parte delle istituzioni europee, che l'Italia naturalmente sostiene appieno, può consentire di superare in modo ordinato le difficoltà e rendere strutturale l'approccio di condivisio-

ne degli interventi».

Dietro i numeri, ci sono però le persone. Come i 177 migranti che proprio sulla Diciotti, nave della Guardia costiera, attendono in mare, fermi ormai da quasi cinque giorni vicino a Lampedusa, di sapere quale sarà il loro destino. La Valletta ha ribadito con forza il suo no. «L'unica soluzione è sbarcarli a Lampedusa o in un porto italiano», ha scritto il ministro degli Interni maltese, Michael Farrugia, in un tweet indirizzato a Salvini e al ministro delle Infrastrutture, Toninelli. «Se l'Italia vuole trattare questo caso come un salvataggio - è la posizione di Malta - Lampedusa rimane il luogo più vicino di sicurezza». Inoltre, sostiene Farrugia, la Guardia costiera italiana ha intercettato i migranti in acque maltesi soltanto per impedirgli di entrare nelle acque italiane e l'intervento è avvenuto senza coordinamento con Malta.

Opposta la posizione italiana: «Diciotti dimostra che l'Italia non si tira mai indietro quando si tratta di salvare



La nave Diciotti è ancora senza un porto



Salvini, ministro dell'Interno

Toninelli attacca: «Inqualificabile il comportamento delle autorità maltesi: chiediamo più solidarietà»

vite umane. Il comportamento di Malta è ancora una volta inqualificabile - afferma Toninelli -. L'Ue si faccia avanti e apra i porti alla solidarietà, altrimenti non ha motivo di esistere».

I POTERI FORTI Ma ieri il vice-premier Salvini ha aperto

Il ministro apre un nuovo fronte: «Consenso al massimo, ma i poteri forti vogliono fermarci»

un nuovo fronte sempre con l'Europa mettendo in guardia da possibili nuovi attacchi al governo. È in un'intervista ha spiegato: «Questo governo sta facendo cose giuste e l'apprezzamento degli italiani è ai massimi storici. Ma c'è qualcuno meno contento perché l'Italia dimostra di non di-

pendere dai soliti poteri forti e sono terrorizzati, per cui cercheranno in ogni maniera di stroncare l'esperimento col debito pubblico, lo spread, il declassamento delle agenzie di rating, richiami e penalità». E ha poi aggiunto rivolgendosi ai suoi elettori: «Quando inizieranno a bastonare ci sarà bisogno del vostro aiuto e della vostra reazione». Salvini ha poi espresso la volontà di nominare un commissario europeo italiano «che si occupi di industria, economia, pesca, commercio agricoltura, che difenda il diritto al lavoro di 60 milioni di italiani che in Europa stanno massacrando». ■

VIOLENZE. A pochi giorni dalla bomba a Treviso

Lega, imbrattata la sede di Bergamo Indaga la Digos

Il Carroccio: «Non ci fermeranno»
La solidarietà di Zaia e Gelmini

BERGAMO

«Cani», «La mia vita non è in vendita», «Salvini uomo senza cuore», «Rispetto per Genova». Queste alcune delle scritte con vernice rossa comparse la notte tra sabato e domenica sulle due vetrine della sede della segreteria provinciale della Lega di Bergamo. Si tratta del secondo atto vandalico dall'inizio del 2018 e arriva pochi giorni dopo lo scoppio di un ordigno davanti alla sede del Carroccio di Villorba, in provincia di Treviso, come ricordato dal ministro dell'Interno Salvini che ha commentato: «Prima le bombe nella sede di Treviso, ora queste scritte vigliacche sulla sede di Bergamo. Provano a intimidirci ma non ci riusciranno. Noi andiamo avanti, più forti che mai».

A denunciare l'episodio è stato il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, che è di Bergamo, parlando di «una escalation di minacce e attentati che preoccupa e richiama il buio di tempi che pensavamo lontani, come gli anni di piombo. Attendiamo l'intervento dei dirigenti della sinistra, qualcuno fermi la spirale di odio e violenza prima che ci scappi il morto».



Le scritte contro Salvini

Del caso si sta occupando la Digos di Bergamo: non risulta che l'atto vandalico sia stato ripreso dalle telecamere della sede.

«Noi non abbiamo paura e andiamo avanti - ha detto Enrico Sonzogni, commissario della Lega di Bergamo - Oggi sono ancora, fortunatamente, soltanto scritte, dobbiamo aspettarci una bomba prima che qualcuno intervenga?».

Solidarietà e sdegno arriva dal presidente del Veneto, Luca Zaia, mentre Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, commenta: «Punire i colpevoli, abbassare i toni, isolare gli imbecilli». •

AZIENDE E POLITICA. Verona Civica attacca sulle modalità di nomina del direttore generale

Agsm, si infiamma lo scontro Attacco ai tosiani sulle spese

Ferrari (Fdl): «Si lamentano per soldi sprecati? Ma se andavano in Albania sul conto dell'azienda...»

L'Agsm, azienda presieduta da Michele Croce dove si è da poco insediato il nuovo direttore generale, l'avvocato Daniela Ambrosi, continua ad essere al centro dello scontro tra le forze politiche.

«Ormai siamo stufo delle tante illusioni e fandonie del consigliere Flavio Tosi, che non perde occasione per gettare fango a vanvera», attacca Leonardo Ferrari, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio comunale. «Tra l'altro», polemizza con l'ex sindaco, «lo fa su argomenti

su cui farebbe bene a fare silenzio: nei dieci anni della sua amministrazione, infatti, non tutto in Agsm è andato alla perfezione. Cito solo un esempio di cui ho conoscenza diretta per aver fatto accesso agli atti e che riguarda la trasferta in Albania di dicembre 2015 di Patrizia Bisinella, oggi consigliere comunale ma all'epoca dei fatti senatrice, che è stata pagata con i soldi di Agsm. Come mai», chiede il capogruppo di Fratelli d'Italia, «con i soldi dei veronesi che pagano le bollette di Agsm è stata pagata la trasferta della senatrice Bisinella, che era in Parlamento in rappresentanza della città di Treviso visto che là era stata eletta? E non era nemmeno in

missione per gli interessi di Verona», aggiunge Ferrari, «dal momento che lei sostiene di essere stata invitata dal presidente albanese Edi Rama in quanto componente del gruppo parlamentare di amicizia Italia-Albania, quindi se era una missione parlamentare internazionale avrebbe dovuto pagare il Senato o il Governo albanese. Questi sì», afferma, «sono soldi dei veronesi spesi male e forse la risposta è che la senatrice era fidanzata con l'allora primo cittadino e quindi il presidente di Agsm Fabio Venturi non poteva rifiutare di inserirla fra i suoi ospiti?».

È sulla nomina del direttore generale di Agsm interviene,



Leonardo Ferrari, Fdl

intanto, il capogruppo di Verona Civica Tommaso Ferrari: «Sembra essere l'ennesima proroga a una situazione che fa emergere poca strategia e visione. Bene la confer-

ma dell'aggregazione con Aim Vicenza ma anche in questa occasione, l'andatura decisionale di Croce stupisce per l'incedere senza direzione. All'inizio del mandato», continua l'esponente dell'opposizione di centrosinistra, «era stato Croce stesso a definire una priorità la nomina del dg, a maggior ragione visti i poteri gestionali irrisori che ha, o dovrebbe avere, chi veste il ruolo di presidente». E spiega: «Agsm, forte dei proclami di trasparenza, ha indetto un bando di selezione per scegliere il direttore, poi tutto è sprofondato nella nebbia e alle mie richieste di chiarimenti ricevo solo elusivi "stiamo valutando". A quanto pare nessun candidato era all'altezza o piaceva abbastanza al Cda, quindi tutto è rimasto in mano alla procuratrice speciale». E conclude: «Temporeggiare tradisce sempre un'insicurezza che, in questo caso, diventa colpevole perché figlia di una totale assenza di strategia». •

8 Cronaca

L'ESPERTO. L'ex presidente degli Architetti Toffali fa un'analisi delle criticità del centro storico

«I ciottoli di Sottoriva un gioiello da tutelare»

Anche piazzetta Bra Molinari è da sistemare: «I marciapiedi sono dissestati, le siepi incolte e le aiuole non hanno più erba»

Chiara Bazzanella

Evitare che la pavimentazione di via Sottoriva assomigli a un colabrodo e metta a repentaglio la sicurezza di auto e passanti con i ciottoli che schizzano in aria. La soluzione, per l'ex presidente dell'Ordine degli Architetti di Verona, Arnaldo Toffali, che vive nella zona, è una soltanto: chiudere una volta per tutte l'accesso alle auto alla città antica.

«Naturalmente è indispensabile procedere a una manutenzione puntuale», dice ancora l'architetto, «ma non si può accettare che una delle strade più caratteristiche di Verona, fosse altro perché è l'unica porticata, si trovi in uno stato tanto pietoso da anni, sfruttata come una sorta di circonvallazione interna di solo transito da coloro che non intendono percorrere la trafficata strada davanti al Teatro Romano».

Il tema è caldo e sentito da tutti. Di recente, infatti, anche alcuni residenti della via hanno persino chiesto di eliminare i ciottoli e sostituirli con sampietrini meno pericolosi. Lo stesso assessore alle strade, Marco Padovani, si è



I caratteristici ciottoli di via Sottoriva, in più punti rovinati dal passaggio delle auto. FOTO MARCHIORI

già dichiarato possibilista su tale scelta, ma la soluzione ha un costo di almeno 80 mila euro, che vanno prima reperiti.

Toffali non si sbilancia su come modificare la pavimentazione, ciò che torna a ribadire, come ai tempi della sua presidenza all'ordine, è quanto benefico sarebbe garantito in generale al centro storico, sbarrando l'accesso ai mezzi a motore.

«Per non parlare dei furgoni», insiste, «che si incastrano di continuo come in via Santa Maria in Chiavica».

Per l'architetto le cose non vanno meglio nemmeno per la piazzetta Bra Molinari, in cui sbucca via Sottoriva, nota nella storiografia veronese perché in prossimità di quell'area nell'Adige c'erano una volta i mulini. «Anche questo luogo è meta assidua dei turisti che godono lo splendido scenario del Colle San Pietro e del Teatro Roma-

no», evidenzia, facendo notare con rammarico lo stato di scarsa manutenzione dei marciapiedi attorno all'aiuola centrale, e quello «pietoso delle siepi non tagliate e non curate, mezze divelte e scassate». Conclude Toffali: «Le aiuole sono prive di erba e siepi mentre l'erba abbonda intorno ai fusti degli alberi. Ci sono foglie secche dappertutto, rastrelliere con bici rotte e incatenate da anni». •

S
I
E
L
S
al
C
T
d
s
d
c
c
d
N
l
s
s
c
g
I
s
t
e
d
S
r
a
r
I
«
r
a
g
d
a
r
S
s
c
i
n
s
a
d
T
C
V:

SECONDA CIRCOSCRIZIONE. Soddisfatti i consiglieri della Lista Tosi

Madonna del Terraglio «Ascoltati i cittadini»

Bozza: «Le parole dell'assessore Zanotto aprono buone speranze sulla fine di quella piccola Ztl»

Soddisfazione viene espressa all'unanimità dai consiglieri (comunali e della seconda Circoscrizione) della Lista Tosi per le dichiarazioni dell'assessore Luca Zanotto sull'ipotesi di riaprire Via Madonna del Terraglio.

«Dopo l'approvazione dell'odg proposto dai nostri consiglieri della Lista Tosi della Circoscrizione 2, De Nardi, Vassanelli e Barbagallo, e approvato dal Consiglio stesso, le parole di Zanotto lasciano ben sperare», esordisce Bozza insieme ai consiglieri della Circoscrizione 2.

I tosiani spiegano «la richiesta della riapertura è stata fortemente avanzata dai residenti di Valdonega e parte di Santo Stefano dopo la chiusura al traffico a causa dei lavori alla funicolare».

Bozza sottolinea poi «l'importanza della riapertura di Via Madonna del Terraglio rappresenta, per i residenti di Valdonega, la via di accesso al quartiere per ovviare al traffico del Lungadige San Giorgio, inoltre sono presenti in zona attività commerciali che al momento possono essere raggiunte solo passando per Valdonega e scendendo in Via Madonna del Terraglio». I consiglieri della Circoscrizione, De Nardi, Vassanelli e Barbagallo, si so-



Il cartello che indica i limiti di circolazione a Santo Stefano

fermano ad analizzare i motivi per cui oggi è possibile revocare l'ordinanza di traffico limitato «sono venuti meno i presupposti che avevano giustificato la precedente ordinanza del 2016 che in via precauzionale era stata emessa al fine di valutare l'impatto del traffico con l'apertura della nuova funicolare, e visto che oggi nulla osta alla riapertura di Via Madonna del Terraglio, Via Santo Stefano, Via Fontanelle, in quanto non si riscontrano ad oggi particolari criticità, chiediamo di portare alla normalizzazione la viabilità nel quartiere di Valdonega e Santo Stefano».

Bozza conclude «nel giro di poco tempo abbiamo portato la voce del comitato, e quindi

dei cittadini residenti, dentro le istituzioni e abbiamo proposto e ottenuto l'approvazione di soluzioni concrete per dare loro risposta. A tal proposito ringraziamo il Comitato e il suo presidente, Alberto Benetello, per aver posto problemi importanti per una migliore vivibilità del quartiere e per essersi dimostrato collaborativo e comprensivo per il raggiungimento di questi importanti obiettivi. Un bel modo di ridurre la distanza tra cittadini e istituzioni. Ora confidiamo nel sostegno dell'amministrazione e nell'impegno dell'assessore Zanotto di attuare, ci auguriamo presto, l'attuazione della riapertura di Via Madonna del Terraglio». •

L'INIZIATIVA. In programma otto lezioni nelle scuole della città

Lotta al bullismo con esperti e lezioni in palestra

Sandrini, istruttore di taekwondo: «Ai ragazzi insegneremo alcune tecniche utili per difendersi. Interverranno anche presidi, psicologi e avvocati»

Francesca Lorandi

Il bullismo si combatte in palestra. Si impara a riconoscerlo, a chiedere aiuto, ad affrontarlo in modo alternativo. Dopo l'esordio positivo di due anni fa, l'associazione sportiva dilettantistica New Energy Taekwondo di San Massimo ha deciso di riportare, gratuitamente, otto lezioni teorico-pratiche sul tema «Stop Bullying» agli studenti delle scuole del territorio. Con una novità rispetto alla precedente edizione, quando parteciparono una trentina di ragazzi dagli otto ai tredici anni: «Non insegneremo

L'istruttore: «Spiegheremo ai giovani l'importanza di parlare con un adulto»

solo delle tecniche anti-aggressione adatte a dei giovani ma proporremo anche una parte teorica coinvolgendo un dirigente scolastico, un avvocato, uno psicologo e un sacerdote, perché per affrontare il bullismo è necessario prima capire che cos'è e come si riconosce», spiega Emanuele Sandrini, istruttore di taekwondo, che dopo anni di interventi nelle scuole per l'associazione, nel 2016 ha ideato e organizzato gli incontri nella palestra della scuola Don Milani di San Massimo, dove saranno ospitati anche quest'anno.

«Siamo convinti che la missione di una società sportiva come la nostra non sia quella di fare business», spiega, «ma di offrire qualcosa di buono alla comunità. Una scuola di arti marziali, dove si insegna la difesa personale, può quindi fare la sua parte nella lotta al bullismo, un tema che tocca tutti noi, e me ne rendo conto perché ho una figlia di 14 anni», ammet-

te. La conferma della bontà del suo progetto, Sandrini l'ha avuta con quei trenta ragazzini seguiti due anni fa, «che hanno dimostrato curiosità, voglia di partecipare, di sapere. Ovviamente la conoscenza del fenomeno cambia con l'età, è più ampia tra quelli più grandi. E le femmine, anche in questo, dimostrano una maggiore sensibilità».

Nelle otto lezioni, tutte gratuite, organizzate nei martedì e nei giovedì di settembre, verranno spiegate le tecniche per reagire alle aggressioni, mutate proprio dal taekwondo, uno «sport marziale», più che un'arte marziale, lo definisce l'istruttore, visto che parte del bagaglio tecnico richiesto all'atleta comprende proprio la difesa personale. «Queste tecniche», puntualizza, «sono solo un modo per liberarsi da un'eventuale aggressione e riuscire a fuggire, non certo per picchiare». Le lezioni vedranno poi la partecipazione di «professionisti»: il dirigen-



Un'immagine emblematica di bullismo e violenza fra giovani

te scolastico spiegherà le dinamiche del bullismo, come si manifesta e come si può riconoscere, lo psicologo illustrerà l'impatto sui ragazzi, l'avvocato penalista i percorsi che si possono seguire a livello legale. Infine il sacerdote, «un mio caro amico, un animatore», lo definisce Sandrini, racconterà come il bullismo può essere sconfitto facendo gruppo, perché emarginare la vittima significa diventare complice del bullo. «E poi», aggiunge l'istruttore, «spiegheremo ai ragazzi l'importanza di parlare con un adulto, che sia un docente, un rappresentante delle forze dell'ordine, mamma o papà. Per questo invitiamo agli incontri anche i genitori: è a casa che inizia il percorso di educazione e la famiglia deve avere la capacità di avvertire eventuali segnali». ■

San Massimo

Alla sagra si parla anche di pellegrini a Compostela

Nell'ambito della 105ma sagra in programma nel quartiere di San Massimo si svolgerà anche la mostra del titolo "Il portico della gloria". Si terrà nell'oratorio a lato della chiesa di San Massimo in via Ranagni il 13 giovedì 23 a mercoledì 29 agosto.

"Il portico della gloria" posto sulla facciata occidentale della cattedrale di Santiago di Compostela in Spagna, una delle grandi mete dei viaggi di fede, parla ai pellegrini che raggiungeranno Compostela da punti più insospettabili del pianeta. La mostra propone



La chiesa di San Massimo

una lettura del complesso iconografico di uno dei monumenti più celebri e venerati della tradizione cristiana. La mostra offre una chiave interpretativa per comprendere l'attualità del messaggio del Portico della Gloria per gli uomini del nostro tempo. C.G.

B
I
L
L
E
V
L
b
d
d
m
T
d
k
c
d
c
r
a
c
n
p
l
u
t
F
e
l
r
p
z
s
l
e
d
r
V
c
t
r
u
a
l
i
N
P
d
t
a
v